

Ieri a Padova la protesta degli uomini del reparto, per voce dei sindacati. Circa 60 quelli impegnati sabato a Trieste

Gli agenti della Celere stremati protestano «Ritmi insostenibili, vogliamo più tutele»

Alice Ferretti
Laura Tonero / TRIESTE

Erano una sessantina i poliziotti del II Reparto mobile di Padova, la Celere, impegnati sabato scorso a Trieste nella manifestazione No Green pass. Uomini chiamati a intervenire quando ci sono necessità di ordine pubblico e che ieri mattina, per voce dei loro rappresentanti sindacali, hanno detto basta: «Prendiamo rispetto e dignità, così non si può andare avanti. Chiediamo che il ministero dell'Interno intervenga perché gli agenti sono allo stremo delle forze. I poliziotti rischiano la pelle davanti a manifestanti sempre più aggressivi e violenti». A parlare del malessere anche un dato: su 450 agenti, 130 hanno chiesto di essere trasferiti in un altro ufficio. Un numero mai così alto, lontano dall'andamento fisiologico delle richieste di trasferimento. A portare a galla una realtà di grande difficoltà, con turni di 10-12 ore consecutive, riposi accumulati, carenze di tutele, sono stati i sindacati Sap e Fsp Polizia. Ieri davanti al Reparto mobile di Padova le sigle sindacali, che rappresentano circa l'80% dei poliziotti

in forza nella città veneta, insieme al Sappe della polizia penitenziaria, hanno dato vita a un sit-in di protesta.

«Gli agenti vedono compromessi diritti fondamentali previsti dal nostro ordinamento», hanno detto Mirco Pesavento, segretario provinciale del Sap, e Luca Capabo, segretario provinciale di Fsp Polizia. Si denunciano «ritmi impossibili», senza alcun rispetto delle norme previste su orari, riposi e congedi: «I turni di servizio arrivano talvolta a 16 ore consecutive». In più gli agenti verrebbero chiamati improvvisamente in servizio, anche poche ore prima del giorno di riposo, che inevitabilmente salta. «È successo anche recentemente, quando il Reparto mobile è stato chiamato a Trieste per le manifestazioni contro il Green pass. Ai poliziotti, che sarebbero dovuti rimanere solo due giorni, è stata prolungata la permanenza senza dotarli neanche di un ricambio. Senza

contare che in tempi di Covid, i Reparti mobili si sono trovati ad alloggiare in stanze con letti minimamente distanziati».

Una situazione che ultimamente si è fatta ancor più grave, perché di 450 poliziotti ce ne sono 70 che non hanno fatto il vaccino. Questo comporta un aggravio del carico di lavoro per coloro che invece hanno deciso di farlo. I non vaccinati hanno un Green pass che dura 48 ore, diventa quindi impossibile per questi agenti affrontare servizi di una settimana. La conseguenza è il sovraccarico di lavoro per gli agenti vaccinati, che devono sobbarcarsi le trasferte più lunghe. In tutto i sindacati hanno calcolato 1.500 riposi accumulati e oltre 700 giorni di riposi compensativi non utilizzati.

«Un periodo con una mole di lavoro così elevata, con una tensione sociale così alta - rileva Luca Capabo - e turni così massacranti non si vedeva da anni, dai tempi delle manifestazioni No Tav». «Trieste è diventata una delle piazze più calde della proteste - indica Mirco Pesavento - con le giornate all'ingresso del varco portuale tra le più impegnative. Con questi ritmi ci chiediamo come gli agenti possano garantire un servizio al 100% delle loro capacità, visto che per arri-

vare a Trieste capita di doversi svegliare alle 4.30, finire il turno mattutino alle 16.30, per poi dover riprendere servizio dalle 23 alle 7 del mattino». Ritmi sostenuti, «che vedono venir meno i diritti minimi di quei lavoratori e non consentono neppure quello stacco tra un servizio e l'altro utile a garantire un recupero», sottolinea il sindacalista. «Vogliamo più tutele e la possibilità per i poliziotti di portare una bodycam sulla divisa che testimoni ciò che accade». —

Su 450, ben 130 hanno chiesto il trasferimento: «Da anni non vedevamo simili condizioni»

GLI UOMINI DELLA CELERE
GLI AGENTI IN AZIONE A TRIESTE E, IN ALTO A DESTRA, LA PROTESTA DI IERI



Peso:56%